

puramente e semplicemente tanta rendita 4.50, quanta fosse necessaria a ottenere i fondi occorrenti al rimborso dei buoni del Tesoro a lunga scadenza, che prima non fossero stati convertiti o riscattati.

Si propose, poi, che all'estinzione dei Buoni medesimi si potesse provvedere anche con l'emissione di nuovi Buoni a lungo termine fruttanti un minor interesse. Faccio mio questo concetto e lo allargo nel senso che con Buoni della medesima specie debbasi sostituire il credito permanente degli Istituti di emissione verso lo Stato, di cui parla l'articolo 6 della legge 17 gennaio 1897, numero 9.

Ciò disposto per i Buoni a lungo termine, qual via sarà opportuno di seguire rispetto a quelli ordinari? Ridurne la circolazione a me necessario, come pareva ai miei predecessori. Ma giova convertire una porzione cospicua del debito da essi rappresentato in un debito a lunga scadenza con ammortizzazioni rateate, oppure in un debito interno consolidato e perpetuo?

Le attuali condizioni del mercato non consigliano una operazione di credito per parecchie decine di milioni, da aggiungere a quelle rese necessarie per il riscatto dei buoni a lungo termine.

Ciò che urge è di render più elastica la situazione del Tesoro senza aggravare di troppo il bilancio con una ragione di interessi più elevata, quale si richiede dai nuovi titoli temporanei o perpetui. Quindi, pur mantenendo fermo il limite attuale di 300 milioni per la circolazione massima dei Buoni ordinari, propongo che il Parlamento approvi:

1° di sostituire con Buoni a lunga scadenza quelli ordinari che la Banca d'Italia e il Banco di Sicilia potevano acquistare a tutto il 31 dicembre 1899, con una parte del prodotto delle rispettive liquidazioni di parate immobilizzate: buoni che, ai sensi della legge 17 gennaio 1897, dovrebbero essere sostituiti da un *credito permanente* verso lo Stato;

2° di emettere, in cambio di Buoni del Tesoro ordinari attualmente posseduti da casse di risparmio o da altri Istituti pubblici, altri Buoni a lunga scadenza.

La emissione complessiva dei nuovi Buoni di questa specie non dovrebbe superare la somma di 50 milioni.

*La rendita interna 4 e mezzo per cento netto.*

Quando, nel 1894, venne creato il titolo 4 e mezzo per cento, gravi erano le condizioni del mercato italiano, bassi i corsi del 5 per cento, sovraccarico il mercato forestiero di rendite e di obbligazioni italiane, costituenti una perenne formidabile minaccia a danno della circolazione italiana e del prezzo dei cambi dell'Italia con l'estero. Onde l'idea della creazione della rendita consolidata interna a saggio netto da qualsiasi tributo, e la determinazione di codesto saggio nella misura di poco inferiore a quello allora corrente, il 4 e mezzo per cento. Con questo titolo, che rispondeva perfettamente alle condizioni del momento, dovevasi effettuare la « desiderata unificazione dei titoli di varia natura, poco noti, poco diffusi, poco accettati sul mercato e che reciprocamente contribuiscono a deprimersi. »

L'ammontare totale di questa rendita ascende oggidì a 59 milioni e tre quarti, dei quali 10 milioni appena si possono considerare sul mercato libero, la somma restante trovandosi iscritta al nome delle opere pubbliche di beneficenza e del Fondo per il culto, o posseduta dalla Cassa depositi e prestiti, o vincolata presso al Banco di Napoli.

Questa condizione di cose — congiunta al fatto che pur di recente vennero eseguite emissioni di rendita 4.50 per cento, per convertire e riscattare buoni a lunga scadenza — rende opportuno di non affrettare la conversione del titolo, allungando di un altro triennio il termine previsto dall'articolo 18 della legge 8 agosto 1895, n. 486.

In pari tempo devesi provvedere alla sospensione di ogni ulteriore emissione della rendita stessa, i corsi non a pieno soddisfacenti della quale si risentono della sua speciale condizione, dacchè varcarono di più punti la pari.

*Creazione di un titolo 4 per cento interno.*

In fatti, i prezzi attuali del consolidato interno, paragonati a quelli della rendita avente mercato internazionale, dimostrano che è giunto il momento di creare un nuovo titolo di debito consolidato fruttante l'interesse normale del 4 per cento e per il resto identico all'attuale 4.50 per cento netto. Il nuovo titolo sostituirebbe quest'ultimo in tutte le